

→ **Si intensificano** i contatti tra le forze di opposizione e con Fli. Obiettivo: governo di transizione

→ **L'Udc:** «La crisi è nell'interesse del Paese». Ma difficilmente si aprirà sul «Rubi-gate»

Pd, pressing sui finiani «Premier via subito»

Difficilmente cadrà sul «Rubi-gate», ma è diffusa l'impressione che il governo sia al capolinea. Il Pd intensifica i rapporti con le altre forze dell'opposizione e con i finiani. Bersani: «Premier indecoroso, se ne vada».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Che la crisi difficilmente si aprirà su «Ruby Rubacuori» lo pensano in molti, nella maggioranza come nell'opposizione. Ma allo stesso modo tutti sono consapevoli che la vicenda della minorenni marocchina costituisca un particolare «tassello - per dirla con le parole del deputato di Futuro e libertà Fabio Granata - di una situazione politica molto deteriorata». Per questo ora si sono intensificati i contatti tra le forze dell'opposizione e i finiani. Pier Luigi Bersani ieri ha sentito il leader dell'Idv Antonio Di Pietro e quello dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Ma non solo. Nelle ultime ore si moltiplicano gli appelli ai settori del Pdl ritenuti più sensibili al tema della tutela delle istituzioni. E soprattutto è partito un pressing su Gianfranco Fini per convincerlo a rivedere la strategia del lento logoramento.

Alzare la fiamma ora consentirebbe di aprire la crisi in un momento particolare: prima cioè che venga approvata dal Parlamento la legge di stabilità. Andare al voto senza il via libera alla nuova Finanziaria sì che, per dirla con le parole del pidiellino Fabrizio Cicchitto, «metterebbe il Paese e i nostri titoli di Stato alla mercè della speculazione internazionale». Un governo di transizione potrebbe invece mettere in sicurezza il bilancio, approvare una nuova legge elettorale e le manovre economiche per far fronte alla crisi, per poi andare alle urne. I finiani hanno dato più di un segnale di di-

sponibilità a percorrere questa strada, se il governo si dovesse confermare incapace di dare una guida al paese. Ma sui tempi e i modi si muovono con il massimo della cautela.

NON UN MINUTO DI PIÙ

Bersani sostiene che le notizie che emergono da Milano dicono «una cosa chiara», e cioè che «Berlusconi non può stare un minuto di più in un ruolo pubblico che ha indecorosamente tradito»: «L'Italia ha una dignità che non può essere messa a repentaglio davanti al mondo - dice il leader del Pd - l'Italia ha dei problemi che devono essere finalmente affrontati in un clima di serietà e di impegno. Ormai il tempo è finito. Bisogna aprire una fase nuova». I vertici del Pd sono d'accordo con quelli dell'Udc che in questo momento sia meglio evitare manifestazioni di piazza, come proposto da Di Pietro, e sollecitare invece a un

Bersani accusa
«Berlusconi indecoroso non può restare un minuto di più»

Si aspetta mercoledì
Maroni dovrà riferire sullo strano rilascio della minorenni

«rigurgito di responsabilità» (per dirla con Anna Finocchiaro) i settori del Pdl che vivono questa fase con disagio. «Chiediamo le dimissioni del governo nell'interesse del Paese ma anche dello stesso centrodestra - dice il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa - che ha vinto le elezioni e non può che subire un grave danno da una situazione di paralisi di questo tipo. Si abbia il coraggio di staccare la spina, che è meglio per tutti». Anche su un'eventuale mozione di sfiducia, sollecitata anche questa da Di Pietro



Il leader dell'Udc Pierferdinando Casini con il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

Foto Ansa